



Il Papa

Impostore

**Tradotto da
Daniele Giuffrè**

T. S. McLellan

T. S. McLellan
Daniele Giuffre'
Il Papa Impostore

Аннотация

Una storia del tipo Il Principe e il Povero / Il Prigioniero di Zenda, che coinvolge un folle arbitro di baseball alla testa della Chiesa cattolica romana. Un piccolo gruppo di riformisti radicali rapisce il Papa e lo sostituisce con un sosia, uno che pensano di poter controllare. Il vero Papa sfugge ai suoi rapitori, ma non riesce a trovare aiuto dalle autorità, perché nessuno gli crederà.

Nel 1980, un gruppo di riformisti radicali decide che la vera riforma cattolica non può avere luogo con un conservatore intransigente nel Papato, e escogitano un piano elaborato per rapirlo e mettere un sosia al suo posto, che possono controllare. Arrivano con un arbitro da baseball pazzo, senza lavoro a causa di un trauma cranico. I sermoni e le messe diventano piuttosto interessanti, quando il protestante non praticante cerca di simularlo. Il vero Papa riesce a sfuggire ai suoi rapitori, ma convincere qualcuno a credergli è un'altra storia. Viene aiutato dai disadattati della società, dai giocatori d'azzardo, spacciatori di droga e piccoli ladri, quando la stessa Chiesa cattolica lo respinge.

IL PAPA IMPOSTORE

Di

T.S. McLellan

Tradotto da

Daniele Giuffrè

Copyright © 2016 di T. S. McLellan

Dedica

Questo libro è dedicato alla mia amata moglie, Renee.

Mi diverto a immaginare cose improbabili, a generare stupidità. Mi piace immaginare spettacoli televisivi e film che sono completamente miscibili, o libri scritti dall'autore sbagliato. Mi diverto a leggere storie di autori divertenti, perché gli autori pedanti non sono particolarmente divertenti da leggere. Questa storia è iniziata come un gioco di parole cattivo, e sono rimasto sorpreso quando i personaggi hanno elaborato i dettagli e mi sono ritrovato a leggere "The Prince and the Pauper" di Mark Twain, come se fosse stato scritto da Douglas Adams. Mentre completavo questa storia più di venti anni fa, decisi che non avrei voluto pubblicare questo mentre papa Giovanni Paolo II era ancora vivo, perché era il personaggio principale e, dopo aver fatto la ricerca, lo trovai non essere un uomo sciocco, ma un uomo meritevole della più alta riverenza e rispetto. Il lettore può notare che il suo personaggio è stato trattato con deferenza, un grande uomo in un ambiente assurdo con improbabili eroi.

L'anno era il 1980. Nel 1980 accaddero alcune cose, e questa è una storia di una di quelle cose.

—T. S. McLellan

Capitolo 1

Nella città di Chicago, una sottodivisione minore di un campo di grano con il nome di Illinois (che è una porzione insignificante degli Stati Uniti d'America) è uno stadio molto minore conosciuto come “Wrigley Field”. Wrigley Field, stranamente, non ha nulla a che fare con l’innalzamento del grano e poco a che vedere con la produzione di gomme da masticare. Wrigley Field è un’arena sportiva, in particolare uno sport che si è affermato essere il grande passatempo americano, nonostante il fatto che il grande passatempo americano stia guardando il calcio americano in televisione il lunedì sera. Il baseball è stato ciò che l’America ha visto durante la bassa stagione del calcio.

In un giorno particolare, il cielo era coperto e il sole era appena visibile, alcuni grandi americani passavano il tempo agitando la palla avanti e indietro a Wrigley Field. Le squadre erano i Chicago Cubs e i Boston Red Sox.

Non importa alla nostra storia chi fossero i singoli giocatori, anche se la ragazza pipistrello per i Red Sox ha avuto una linea laterale molto interessante. Stava studiando antropologia sociale per un diploma post-laurea e ha deciso di scrivere la sua tesi sui rituali sociali e sul sistema di caste dei Red Sox. Ha anche esposto ulteriormente per includere i loro rituali di accoppiamento e anche partecipato attivamente. I Red Sox erano piuttosto affezionati a lei, se non alle loro mogli.

Ciò che conta per la nostra storia è che in questo particolare

giorno mentre i Cubs e i Red Sox erano sul campo di battaglia, è stata la cima del settimo inning quando i Cubs hanno lanciato e il Red Sox ha battuto la palla su un fallo che rimbalza sulla mazza in testa all'arbitro capo, Carl Rosetti.

La nostra storia è, ovviamente, su Carl Rosetti. Carl è nato quarantacinque estati prima dell'incidente palla sporca in Wrigley Field. A causa di una combinazione relativamente rara di calvizie maschile e ingrignimento prematuro, sembrava un uomo sulla sessantina. In effetti, sembrava un uomo sulla sessantina da quando aveva trent'anni. Si considerava fortunato che la tendenza non continuasse, poiché quando aveva quarantacinque anni avrebbe dovuto sembrare un uomo sui novanta, ma l'effetto sembrava essersi arrestato da solo. In realtà aveva la speranza che quando avesse compiuto novanta anni avrebbe comunque avuto l'aspetto di un uomo sulla sessantina. Il fatto è che (e sarebbe stato l'ultimo ad ammetterlo) aveva una sorprendente somiglianza con l'attuale Papa, Giovanni Paolo II. Sarebbe stato l'ultimo ad ammetterlo, cioè fino all'infame incidente della palla in Wrigley Field. Dopo di ciò, pensò di essere Papa Giovanni Paolo II. Non riusciva a capire come avesse dimenticato il polacco.

Dopo essere tornato nella natia Brooklyn, fu accuratamente esaminato dal suo medico di famiglia e da tutti i colleghi del suo medico di famiglia nella professione di salute mentale. Dopo una serie di test intensivi, frugando e incitando fino al limite che la sua assicurazione sanitaria avrebbe pagato, alla fine fu

rilasciato per tornare a casa. Insieme alla schizofrenica, alla soppressione delirante e cosciente e molte altre parole usate dai medici, «praticamente innocua» è stata la frase che ha visto il suo ritorno nel mondo esterno. «Cosa intendi, innocuo?» suo padre ha chiesto. «Come sta andando a lavorare, eh? Pensa di essere il papa pazzoide, per l'amor di Chris! Ti aspetti che tornerà a lavorare per il baseball? Chi crederà a nessuna delle sue chiamate?»

«Signor Rosetti», il dottor Sternberg sorrise con indulgenza, «sono sicuro che riceverà l'indennizzo per un infortunio sul lavoro, potrebbe non dover lavorare di nuovo».

A Bob Rosetti non piaceva il sorriso indulgente del dottor Sternberg. Sentiva di essere patrocinato, quale era. Ha istintivamente diffidato di qualcuno con una laurea. Diffidava istintivamente anche su tutti gli altri, ma non tanto quanto una persona con una laurea. Anche sua figlia, Dorothy, non ci si poteva fidare da quando si è laureata alla City University in Interpretive Dance. Bob Rosetti ha lavorato molto duramente per raccogliere abbastanza fiori per farla superare la scuola in modo che potesse diffidare di lei. Guardò duro il dottor Sternberg. «Quindi ti aspetti che io faccia un papa di quarantacinque anni che gira per la casa, cavolo, sarebbe meglio tornare al lavoro».

«Attento, Bob, ricorda la pressione del sangue», gli ricordò Betty.

«Come posso dimenticare la mia pressione sanguigna con me che mi ricordi ogni due minuti? Senti, Doc, non c'è qualcosa che

puoi fare?»

«Cosa vorresti che facessi?»

La faccia di Bob Rosetti arrossì. Pensava che la risposta fosse piuttosto ovvia, ma l'uomo con il grado di indulgenza non riusciva a capirlo. «Risolvilò!»

Il dottor Sternberg continuava a sorridergli indulgentemente. Lo ha imparato da un seminario del fine settimana durante la scuola post-laurea e ne era piuttosto orgoglioso. Infatti, aveva ottenuto una "A". «Mi dispiace, signor Rosetti, per poterlo aggiustare bisogna prima supporre che si sia rotto, il fatto è che è in perfetta salute, fisicamente, è il suo stato mentale che manca».

Bob Rosetti stava cominciando a sudare dai suoi pori cremisi, e il fatto che Betty lo stesse accarezzando sulla spalla non lo tranquillizzò minimamente. «Guarda, ha un problema nella sua testa, giusto? E tu sei un medico di famiglia, giusto?» Il dottor Sternberg continuava a sorridere con indulgenza. Bob non poteva credere che toccava a lui tracciare la correlazione ovvia. «E dal momento che sei un medico e il suo problema è nella sua testa, tocca a te FISSARLO!»

Il dottor Sternberg non era del tutto certo se aggrottare le ciglia pensierosamente o continuare a sorridere con indulgenza. Dal momento che aveva appena ricevuto un "C-plus" in un accigliato seminario accigliato, decise di rimanere con ciò che faceva meglio. «Vedi, signor Rosetti, Bob, se posso chiamarti Bob...»

«No, non puoi chiamarmi Bob!»

«Vedi, Bob», continuò il dottor Sternberg, «la faccenda non è così semplice come aggiustarlo: il trauma dell'incidente aggravato dall'imbarazzo pubblico dell'incidente ha funzionato solo per rilasciare alcune soppressioni radicate. È una manovra, per evitare le pressioni costanti del lavoro, il mondo intero in attesa di ogni sua decisione e metà del mondo violentemente in disaccordo con quelle decisioni. È anche un modo per lui di affrontare i propri sentimenti di inadeguatezza, per chi può discutere con le decisioni del Papa? Dal momento che si è ritirato nel mondo della sua stessa creazione, ci vorranno molti anni di terapia per sradicarlo».

«Perché non riesci a colpirlo di nuovo in testa?»

«Mi dispiace, Bob,» sorrise il dottor Sternberg, «ma ci sono delle leggi che vietano ai medici di picchiare i loro pazienti nella testa».

«E se lo facessi?»

“Potresti causare una commozione cerebrale, un danno cerebrale, persino la morte. Non ti piacerebbe quello sulla tua coscienza, vero?»

«Colpirebbe un pontefice di mezza età che gira per casa».

Capitolo 2

Dorothy Rosetti-Harris era un'altra assistente infermiera frustrata. Cambiare le padelle non era la sua vocazione nella vita. Aveva la laurea, era destinata a qualcosa di meglio. Nei giorni liberi distribuiva i curriculum ai grandi datori di lavoro e ai fast-food. Stava attualmente lavorando a un ballo che chiamava «Ode

a chi cambia padella».

Ha fatto un'audizione per diverse produzioni musicali off-Broadway e ha dimostrato la sua abilità nel ballare. Il direttore del casting, dopo che il direttore del casting ha promesso di chiamarla, ma anche dopo aver ottenuto un telefono, nessuno di loro l'ha mai fatto. A volte desiderava che le cose fossero andate bene nella sua vita, che la sua vita fosse giusta. Ma tutto sapeva di disperazione. Il suo matrimonio fallito con Donald Harris, il giovane che usurpò l'asilo del padre. In realtà gli fu venduto quando il vecchio si ritirò, ma non importava. Non ha mai saputo prima del matrimonio che il signor Donald Harris aveva legami con la malavita. Poi, quando John Garcia si presentò al matrimonio, fu più che sorpresa. Donald ha gentilmente spiegato che John era il suo padrino, ma tutti lo chiamavano padrino. Risultò, tuttavia, che John Garcia era davvero il padrino di Donald. È cresciuto accanto all'uomo.

Donald non era davvero un cattivo uomo; non era un film del materiale della settimana. Certo, ha bevuto un po', ha fumato un po', era un po' offensivo e gli piaceva strofinare un po' le banane sul sedere. Ma lei è cresciuta con quello. Tutti gli uomini erano così. Non le piacevano le sue connessioni della malavita. Era qualcosa con cui non poteva vivere.

Ora sedeva su una panchina nel corridoio della «Casa di cura per anziani», esausta dopo ore di estenuanti pulsazioni, lavaggio di vecchi corpi, dispensazione di medicine e cambio di padelle. «Sono un ballerino», ripeteva a se stessa ripetutamente,

«tutto questo esercizio è un bene per me». Il fatto è che tutta la posizione eretta, il camminare e il sollevarsi le davano i polpacci di cui Arnold Schwarzenegger sarebbe orgoglioso.

«Dorothy, hai ricevuto una chiamata sulla linea due», le disse la signora Wing dall'interfono della Central Nurses Station.

La luce fuori dalla stanza della signora Oldmeyer cominciò a lampeggiare nello stesso momento. Dorothy si alzò stancamente e fece capolino con la signora Oldmeyer. «Devo rispondere al telefono, torno subito», disse alla signora Oldmeyer.

«Signorina», disse seccamente la signora Oldmeyer, «sono stata seduta in questo letto per metà della mia vita in attesa che qualcuno rispondesse al mio squillo. Come puoi, in tutta coscienza, andare a correre a flirtare con chiunque tu abbia? con cui flirtare?»

«Torno subito, signora Oldmeyer», ripeté Dorothy, ignorando le sue minacce.

«Avrò il tuo lavoro per questo, piccolo vagabondo insolente!» La signora Oldmeyer strillò.

«Non ti piacerebbe». Dorothy tornò alla stazione delle infermiere e prese il ricevitore, attivando la linea due. «Ciao?»

Una voce noiosa e vecchia raspò: «Yo, ciao?» di nuovo a lei. Poteva riconoscere il nativo Brooklynese nella sua voce.

«Ehi, papà, perché mi chiami al lavoro? Sai che non dovrei prendere le telefonate al lavoro». Dorothy osservò le infermiere che si avvicinavano voltandosi con espressioni deluse sui loro volti.

«Lo so, Muffin, ma immagino che non ti paghino abbastanza per impedire al tuo vecchio papà di parlare con te quando ha bisogno di parlarti».

«Allora, qual è il problema?»

«Hanno deciso di liberare tuo fratello».

«Questa è una fantastica notizia!» Dorothy sorrise. «È davvero fantastico, papà, come hanno fatto a guarirlo così presto?»

«Non lo hanno curato esattamente, pensa ancora di essere il Papa. Hanno appena detto che è una cosa abbastanza innocua, quindi stavano per rilasciarlo invece di bloccarlo come dovrebbero fare».

«Oh,» disse Dorothy debolmente sulla sua estremità della linea. «Io vedo».

«Quindi, comunque, mi sono confuso che dal momento che eri nella professione sanitaria e non eri più sposato con quel Donny, ti andrebbe di trasferirti da tuo fratello e tenerlo fuori dai guai».

Dorothy si arrotolò nervosamente una ciocca dei suoi capelli attorno al dito. Aveva visto altre ragazze farlo all'università e pensava che fosse carino. Ha praticato e praticato su di esso fino a quando finalmente ha capito bene. Non ha avuto lo stesso effetto su di lei. La faceva sembrare un narvalo che affilava il corno. «Ma papà, non sono un professionista sanitario, sono un ballerino».

«Allora, cosa dovrei guardare dopo il tuo pazzo fratello dopo aver pensato che me ne sono liberato venticinque anni fa? È uno

scherzo crudele giocare a un vecchio».

«Non sei così vecchio», Dorothy si girò.

«Ho settant'anni, hai mai visto un cane vivere per settant'anni? Hai mai visto un pesce rosso durare così a lungo? Anche i cavalli non vivono per avere settant'anni, anche se alcuni di loro corrono come sono. Un vecchio, Dorothy, e io non voglio occuparmi del Papa».

«Okay, ti dirò una cosa, ci penserò». Questo dovrebbe tenerlo su per un po'.

«Sì, ci pensi e se non ti viene in mente la risposta giusta, farò in modo che tua madre ti ricordi quanti problemi hai dovuto dare alla nascita».

«Devo andare ora, papà».

«Pensi a quello che ho detto. Ti amo, Muffin».

«Ti amo anch'io». Ciao, papà, “disse, e rimise il ricevitore sul suo gancio. Le infermiere nella stazione di cura la stavano guardando con aspettativa. «Vogliono che mi trasferisca con il Papa», scrollò le spalle.

«Perverso!» La signora Wing sorrise, e lei doveva saperlo.

Capitolo 3

Sul lato ovest inferiore di Manhattan si trova il World Trade Center, torri gemelle che scompaiono tra le nuvole (ma solo nei giorni nuvolosi, e solo allora se le nuvole sono relativamente basse. Nei giorni nebbiosi quasi tutto scompare tra le nuvole.) Successivo al World Trade Center c'è un ometto sciatto in un vestito di tweed scarmigliato che fuma uno scontroso sigaro di

Maria e Diego. È il proprietario degli edifici e li vende in media dieci volte al giorno.

Stan Woodridge ha iniziato la sua concessione immobiliare dopo che gli è stato detto dalla città (e in modo molto impulsivo, potrebbe aggiungere) che era illegale e immorale agire come agente per un gruppo di teatro di strada. Prendeva i soldi del teatro del marciapiede e li prenotava nel centro di Times Square o all'angolo tra Seventh e Broadway. Gli astronauti apprezzavano il suo stile e molti di loro si erano avvicinati a lui per rappresentarli, ma i loro agenti attuali gli ricordavano sempre (e in modo molto impulsivo, aggiungeva) che non era bello entrare in un altro agente. Rimuovi la novità del teatro (anche se la varietà del marciapiede) e la più redditizia professione di rappresentanza professionale, e lascia l'imprenditore industriale a una sola direzione: il settore immobiliare.

Dorothy Rosetti-Harris ha trovato Stan vicino ai suoi edifici, dove le è stato detto che sarebbe stato, e si è avvicinato a lui.

«Ciao, signorina», Stan sorrise ampiamente, i suoi baffi svolazzanti nella brezza, «Edifici piuttosto carini, eh?»

«Abbastanza carino», concordò Dorothy.

«Anche storico, lo sapevi che queste torri fanno impallidire l'Empire State Building e che sono più alte della Sears Tower di Chicago? Che sono, infatti, gli edifici più alti del mondo? Scommetto che non lo sapevi», Stan sorrise compiaciuto, armeggiando nel suo soprabito per qualcosa che voleva avere dentro la sua mano, ma non volevo mostrare ancora.

«L'avevo sentito da qualche parte», rispose Dorothy vagamente.

Stan estrasse l'attuale edizione del Guinness dei primati dal suo soprabito. «Eccolo. Vediamo se riesco a trovare la pagina...» borbottò, girandosi verso una pagina dalle orecchie di cane segnata dal suo biglietto da visita. «L'edificio più alto del mondo», indicò una voce contrassegnata come «Edificio più alto».

«Il World Trade Center di New York City è il più alto edificio indipendente», ha concluso. «Che cosa significa indipendente?»

«Significa da zero», ha detto Stan. «Penso che sia ciò che significa: ha senso, voglio dire», sospirò, «ovviamente il faro sulla Rocca di Gibilterra è più alto di altezza, o anche una stanzetta a Denver, in Colorado. Più alti dal livello del mare in su, anche sotto il livello del mare, infatti, scendono di otto piani, li ho davvero fatti costruire bene, no?»

«È molto bello, ma-» Dorothy cercò di dire.

«E ora puoi possederne una parte, un grande oggetto di novità, impressionare i tuoi amici a casa. Da dove vieni, comunque?»

«Brooklyn», rispose Dorothy, paziente.

«Non ho venduto un piano singolo a nessuno a Brooklyn, puoi essere il primo a possedere un pezzo dell'edificio più alto del mondo, in realtà è più una situazione di condivisione del tempo, e ottieni solo un piede cubo, ma è la novità che conta, quanto ti aspetteresti per questo tipo di novità?»

«Davvero non penso -»

«Quella era una domanda retorica, mia bella signora, non c'è modo di mettere alcun tipo di prezzo su quel genere di cose e ricordare, questo è per il piede cubico. Su, giù, attraverso le opere». Mille dollari è un furto!»

«Non lo so -» Dorothy tentò ancora una volta di tirarsi indietro dal tiro di vendite di Stan.

«Non lo sai? Mi è costato cinquemila per metro quadrato solo per averlo fatto! Un migliaio di dollari per un atto con una descrizione legale completa del tuo pezzo di edificio più alto del mondo è un regalo! Guarda il prezzo degli immobili in questa zona».

«Guarda, non sono venuto qui per comprare...»

«Fare shopping, eh? Cosa diresti a cinquecento dollari?»

«Vai a saltare nell'East River?»

«Hai ragione, non posso farlo a un collega Brooklynite, e uno bello a questo: cento dollari e ti darò un piede vicino a una finestra».

«Sei Stan Woodridge, giusto?» Dorothy interruppe.

Il sorriso del venditore di Stan si affievolì leggermente. «Non sei una poliziotta, vero?»

«Sono la sorella di Carl Rosetti».

Il sollievo si diffuse sul viso di Stan come uno sciroppo su una tovaglia appena lavata e stirata. «Di 'a Carl che lo pagherò non appena avrò i fondi. Non vedi che ci sto lavorando?»

«Non sono venuto a vederti per soldi», disse Dorothy.

«Non l'hai fatto, beh, questo è un interruttore, come sta il

vecchio Carl, comunque? Ho letto che ha avuto una commozione cerebrale durante il gioco Cubs/Sox. Sta bene?» Stan accese un altro sigaro dal mozzicone bruciato del suo vecchio.

«Pensa di essere il Papa».

«Ha sempre aspirato alla grandezza. Sigaro?» lui ha offerto.

Dorothy alzò la mano e scosse la testa. «Mi stavo chiedendo...» iniziò.

«Bene, cosa hai in mente?»

«Carl ha detto che potresti sapere di un posto in cui vivere», ha concluso.

Stan si grattò la testa. «Cosa c'è che non va nel ruolo di Carl?» lui scrollò le spalle.

«È uno studio, quindi è il mio posto».

«E cosa c'è di sbagliato in uno studio? Ho amici di grande successo che vivono negli studi».

Dorothy dubitava che Stan avesse amici di successo. «Papà è stato messo in carica dallo stato per la pensione di Carl. Mi ha assunto per occuparsi di Carl ora che è, beh, non così ben attrezzato per badare a se stesso, ma nessuno di noi ha un posto che funzioni. Per un due camere da letto da qualche parte».

Stan espirò una nuvola di fumo di sigaro e si strattonò i baffi pensieroso. «Dove vuoi vivere?»

«Oh, ovunque», Dorothy scrollò le spalle.

«Mi è capitato di conoscere un bel appartamento ad Harlem», iniziò Stan.

«Ovunque tranne Harlem», ha modificato Dorothy.

«Ok, conosco un ragazzo che possiede un edificio sull'isola, attorno all'area di Flatbush».

«Non siamo davvero persone di tipo Island», ha rinnovato Dorothy.

«Jersey City?» Chiese Stan.

Dorothy sorrise debolmente e scrollò le spalle.

Alla fine, è stato risolto. Dopo molte discussioni e mercanteggiamenti, un po' di tracciamento e molte preghiere da parte di Carl, si sistemarono in un appartamento con due camere da letto a Brooklyn, in riva al mare. Carl lo ha benedetto prima di abitarlo, e Bob ha pagato l'affitto del primo e dell'ultimo mese, insieme al deposito per le pulizie, al deposito per le chiavi e al deposito per gli elettrodomestici. Si lamentava per tutto il tempo, anche se era tutto fuori dai soldi di Carl. «È meglio di loro che vivono qui», concesse a Betty.

Capitolo 4

Il corridore vagò attraverso il pascolo, prendendo tempo per pulire lo sterco di pecora fresco dal fondo della sua scarpa. Si asciugò la fronte fradicia con il dorso della mano. La monolitica cattedrale giaceva nella valle distesa sotto di lui. Con una scrollata di spalle iniziò a correre giù per la collina, quando i suoi piedi cedettero insieme al terreno sotto di loro.

«Solidarietà», sorrise ai soldati disorientati che lo circondavano.

«Tu chi sei?» uno dei guerriglieri ha chiesto.

«Nessuno», ansimava il corridore con noncuranza.

«Destra». Un AK-47 della Germania dell'Est e un Ouzi israeliano erano puntati nella sua parte centrale. Altri due soldati vennero dall'angolo del bunker e iniziarono a picchiarlo. Uno dei soldati gli diede una pacca sui fianchi. L'altro soldato gli ha frustato l'inguine. «Niente qui», disse lei.

«Non direi 'niente'», ha dichiarato sulla difensiva.

«Allora non lo sapresti,» sorrise lei. Due delle altre donne ridacchiarono.

«Quel 'niente' mi è sempre servito bene», ha dichiarato il corridore.

La soldatessa si afferrò di nuovo l'inguine. «Allora hai requisiti minimi».

Fu allora che la lettera fu scoperta.

Il cardinale Fred girò attorno ai giardini dell'abbazia, ammirando e adorando il lavoro che aveva personalmente commissionato, in particolare il roseto. Come unico residente e proprietario dell'abbazia, inclusa la Cattedrale, godeva della gerarchia del luogo. Arrivò lì quindici anni prima come un umile prete, e si fece strada, arrancando per le promozioni finché non si fosse promosso più in alto che poteva. È vero, adesso non c'erano umili sacerdoti o novizi o vescovi al comando, ma gli abitanti del villaggio pensavano molto bene a lui. Sostituì più o meno i signori feudali che il governo comunista tentò più o meno di sostituire.

Il cardinale Fred ha vissuto i suoi rituali quotidiani con la pompa e la cerimonia che solo un cardinale cattolico ha potuto raggiungere. Cantando solennemente in latino, mungeva

la mucca. Con severità divise il latte per i gatti. Sternly cuciva indumenti intimi di pizzo e con un atteggiamento più santo di quello che ascoltava la sua stessa confessione. Con molta gravità ha servito la sua penitenza di indossare indumenti intimi allacciati con frange mentre diceva cinquanta Ave Maria e si fustigava con cime di rapa.

E con un sospiro pomposo ha riconosciuto di essere solo.

Dmitri Dmitrivich fu formalmente scortato alla cattedrale minacciosa e nella cappella dalle donne della guerriglia. Era appena in tempo per ascoltare la coda della famosa Messa Miranda del Cardinale Fred, in cui Sua Eccellenza, il Cardinale, portava frutti sulla sua testa e cantava la Messa con un ritmo di Rumba. Dmitri Dmitrivich era imbarazzato e non sapeva giustamente se applaudire o dire «Amen». Una delle sue adorabili escort lo ha salvato dalla decisione tossendo rumorosamente. Il cardinale Fred si girò di scatto.

«Il, uh, signore, ehm...» sputacchiava il cardinale Fred, sentendosi rosso come sembrava, «apprezza l'adorazione in tutte le sue forme».

La rossa alla sinistra di Dmitri annuì e tese la lettera. «Quest'uomo è stato inviato con un messaggio per te, eccellenza».

«Molto bene», disse il cardinale Fred, scendendo dal pulpito. Ha rimosso il suo copricapo. «Apple chiunque?»

Dmitri prese la mela e attese che il cardinale Fred leggesse il biglietto. «Il presidente Tito è morto, ci sarà l'inferno da pagare

in Jugoslavia, sono invitato per un...» La sua voce si spense, e lui lesse il resto del biglietto in silenzio. «Mi scusi un momento», disse il Cardinale, scusandosi. Tornò più tardi con un'altra nota. «Riporta questo in Croazia».

«Sì, eccellenza».

Il cardinale Bill guardò Dmitri Dmitrivich partire con le sue armate militanti, ognuna delle quali lasciò cadere qualcosa nella scatola delle donazioni mentre usciva.

Il Cardinale Bill è stato lieto di scoprire che la donazione di vari pacchetti di Lime Jell-O.

Capitolo 5

«Sorridi», disse Betty Rosetti, sorridendo. Tutti hanno sorriso. Poi tutti furono immediatamente accecati dall'esplosione della lampadina del flash di Betty. «Oh, questo diventerà carino», disse.

«Lo fermerai con i bagliori, eh?» Si lamentò Bob, stropicciandosi gli occhi. «Come dovrei guardare il gioco con puntini viola davanti ai miei occhi?»

«I miei punti sono verdi», ha detto Dorothy.

«I miei punti sono una rivelazione», ha dichiarato Carl.

«Che tipo di rivelazione, caro?» Chiese Betty.

«Non ne sono sicuro, dovrò meditare su di esso fino a quando non mi verrà rivelato il significato».

Bob ha preso Carl per la spalla. «Ehi, pensavo che avresti guardato la partita con me».

«E quale gioco sarebbe?»

«I Padres e i Cardinali».

«Questo dovrebbe essere un gioco emozionante», ha esclamato Carl.

«Ovviamente dovrebbe essere un gioco emozionante: sono i Padres e i Cardinali». Bob colpì Carl a un braccio e rise.

«Quale arcidiocesi sponsorizza quale squadra?»

«Non sono sponsorizzati dalla Chiesa, sei un twit, sono squadre di atleti professionisti, non hai un gruppo di ecclesiastici, hai degli atleti».

«Certo», disse Carl, dando a Bob un pugno amichevole attraverso la mascella. Carl rise.

Bob si sfregò la mascella. «Per che cos'era quello?»

«È sbagliato?»

«Certo che è sbagliato. Non fai schifo a tuo padre».

«Ma mi hai preso in giro».

«E 'stato un amichevole colpo al braccio».

«Quello è stato un pugno amichevole in faccia».

«C'è una differenza».

«Oh». Carl guardò la TV. «Cosa accadrebbe se la Chiesa avesse organizzato l'atletica leggera? Il Vaticano potrebbe avere qualcuno che li rappresenta alle Olimpiadi. Una squadra internazionale?»

«C'è qualcosa per cui sparare», ha detto Bob.

«Solo se non gli dispiace perdere», disse Donald, entrando nella porta.

«Ehi, Donald», Bob sorrise. «Come vanno gli affari dei fiori?»

Stai felice con i miei clienti?»

«Meglio che mai», sussultò Donald. Le sue smorfie erano sorrisi e i suoi sorrisi erano una smorfia. Il problema non era fisiologico, semplicemente non aveva mai imparato bene le sue espressioni facciali. Sorridere non era un'azione naturale per Donald, era qualcosa che cercava di fare per sembrare normale alle altre persone, il che non era affatto naturale.

«Sono felice di sentirlo», mise un braccio intorno alla spalla di Donald. «Perché non ti siedi e guardi la partita con me e Carl?»

«Ho chiesto che tu non mi riferissi al mio nome di nascita», disse Carl. «Usa il nome con cui sono stato incoronato».

Bob lanciò un'occhiataccia a Carl, ma, ricordando le raccomandazioni del dottore, modificò il suo suggerimento. «Scusa, Donald, perché non guardi la partita con me e Giovanni Paolo?»

«Il secondo».

«Scusa, Donald, perché non guardi la partita con me e Giovanni Paolo II?»

«In realtà, speravo di parlare con Dottie». Si guardò intorno speranzoso.

«Penso che sia andata in cucina con sua madre, Dorothy!»

Bob gridò: «Indovina chi è qui per vederti?»

«Il Creepazoid del pianeta Sleazebo?» Dorothy urlò di rimando. «Ho sentito la sua voce! Digli che non voglio parlargli!»

«Non si sente bene adesso, Donny-boy», disse Bob, scusandosi.

«Dille che è importante», Donald sussultò sinceramente.

«Dice che è importante!» Bob urlò di nuovo in cucina.

La voce di Dorothy gli rispose: «Digli di scriverlo nel suo testamento!»

«Problemi femminili», spiegò Bob.

«Tutte le femmine sono problemi», ha ammiccato in modo cospiratorio Donald con un sussulto.

«Cosa dici di sederci e guardare la partita?» Suggerì Bob.

«Deve uscire dalla cucina qualche volta».

«Cerca l'assoluzione», disse Carl.

«Che cosa?»

«Cerca l'assoluzione, confessa e inizia con una lavagna pulita».

Donald si rivolse a Bob. «Chiedile se parlerà con me se vedo un prete».

Bob girò la testa nella direzione generale della cucina. «Vuole sapere se parlerai con lui se vedrà un prete!»

Dorothy si sporse dalla cucina per guardarli incredulo. «Che cosa?»

«Vuole sapere...» iniziò Bob.

«Se vado alla confessione, mi lascerai parlare con te?» Donald ha finito.

Dorothy rifletté per un momento, e un barlume di divertimento illuminò il suo viso. «Sì», disse, «ti ascolterò se tu confessi, ma», ha aggiunto, «un prete è difficilmente l'unico ad assolvere i tuoi peccati, devi andare in capo alla chiesa, devi

confessare», lei indicò a Carl, «al Papa stesso».

La preoccupazione si diffuse sul viso di Paperino. «Ma», iniziò a protestare.

«Se vuoi parlarmi, devi fare questa cosa». Era chiaramente divertita.

Donald si rivolse a Carl. «Carl», iniziò, poi vedendo l'espressione ammonitrice sul volto di Carl modificò la sua richiesta, «Giovanni Paolo, Eccellenza, ascolterai le confessioni di un povero peccatore?»

«Non lo so», disse Carl, con tono pomposo, «di solito non ascolto confessioni da nessuno inferiore al grado di arcivescovo».

«Per favore, eccellenza?» Donald si sentì costretto a inginocchiarsi su un ginocchio e baciare l'anello di Carl, cosa che fece. Notò che l'anello di Carl diceva «C.U.N.Y. '67».

«Avremo bisogno di una cabina per le confessioni», disse Carl. «Dorothy, potresti mettere due sedie nella cabina?» chiese.

«Certo», disse, scomparendo di nuovo in cucina. Cercò disperatamente di sopprimere la sua risata, che era chiaramente udibile in tutta la casa. Tuttavia, riuscì a posizionare due sedie pieghevoli nell'armadio anteriore.

«Dopo di voi, eccellenza», disse Donald.

«Mi chiedo», Dorothy si chiese mentre sfregava la pasta, «cosa dice Donald a Carl?»

«Non sono affari tuoi», la rimproverò Betty.

«Madre, certo che sono affari miei, Donald è il mio ex-marito e Carl è mio fratello, Carl mi dirà quando uscirà».

«Carl non te lo dirà, la santità della confessione è garantita».

Betty rimestò la salsa di pomodoro.

«Ma Carl non è un prete, non è nemmeno cattolico».

«Lui è il Papa. Non puoi diventare più cattolico di così».

Capitolo 6

Dorothy fermò la sua nuova composizione, «Ode a un osservatore di noci», per rispondere alla porta. La massa bloccante della luce del sole indossava un completo nero e sfumature. «Pomeriggio, signora».

«Buon pomeriggio», rispose lei, socchiudendo gli occhi.

«Capisco che un Papa Giovanni Paolo II risiede qui?»

«Non esattamente vero, Carl Rosetti vive qui».

«Chi c'è, Dorothy?» Carl ha chiamato da un angolo della stanza.

«Oh, nessuno», chiamò, poi si voltò per rivolgersi al colosso sulla soglia. «Tu chi sei?»

«Siamo stati informati da un signor Donald Harris che un Carl Rosetti, noto anche come Papa Giovanni Paolo II, era a questo indirizzo».

«Sei CIA? Non puoi espellerlo, lo sai. Non è veramente polacco, pensa solo che sia. E 'stato colpito alla testa con una palla da baseball».

«Siamo consapevoli della situazione, signora Harris». La macchia del sole si girò verso le scale. Annuì alla limousine nera parcheggiata nel vicolo, e l'autista aprì la porta posteriore, lasciando che altri due mastodonti in abiti neri e sfumature

avessero preceduto un cortigiano e ispanico signore in una federa di paglia fuori dalla macchina. Era John Garcia.

«Cosa vuoi con mio fratello?»

«Per favore, signora, possiamo entrare?» chiese il primo gigante, facendosi strada dentro. Ne seguì un altro, e così anche John Garcia. La restante guardia del corpo stava fuori dalla porta di fronte al vicolo, e l'autista rimase con la limousine.

Dorothy guardò le guardie del corpo, poi John Garcia. «Giovanni Paolo, hai compagnia», annunciò.

Carl indossava le sue lenzuola da letto più fini, che avevano un bel motivo floreale, con la sua corona papale. «Inseriscili, Dorothy».

«Loro sono dentro».

Carl fece un passo avanti, tendendo la mano. John Garcia si tolse il cappello, si inginocchiò e baciò il suo anello di classe. «Alzati, figlio mio, perché hai cercato il pubblico con me?»

Garcia si tirò nervosamente il colletto. «Ho capito che senti confessioni».

«È sempre stato tra i miei doveri. Viene fornito con il giuramento del sacerdozio», Carl annuì solennemente.

«E tu dai bar di caramelle?»

«Lecca lecca, solo dopo che è stata servita la penitenza».

«Lecca-lecca?» Chiese Dorothy.

«Bene, ho dato una barra di caramelle a Donald dopo la sua penitenza».

«Una barra di caramelle?»

«Era tutto ciò che avevamo».

Dorothy scosse la testa esasperata, e cercò di spingere oltre le guardie del corpo di Garcia. Dopo tre tentativi infruttuosi di lasciare l'appartamento, si rivolse a John Garcia. «Ti dispiace? Penso che voglio andare a fare shopping».

Garcia annuì ai suoi scagnozzi. «Lasciala andare».

«Grazie», disse Dorothy, spingendo oltre i cedenti.

Garcia si rivolse a Carl. «Dove iniziamo?»

Carl si voltò con grazia, con un inutile slancio. «La confessione è una questione privata, tra un uomo e Dio».

«Si lo so».

«È una cosa sacra, un segreto tenuto tra un uomo, il suo ecclesiastico e Dio».

«Ok, tutto pronto. Quanto vuoi?»

Carl annuì alle guardie del corpo. «Sbarazzati degli scagnozzi».

Il primo titano si avvicinò barcollando verso Carl, ma Garcia lo respinse. «L'avete sentito, ragazzi, è una cosa privata».

Le due guardie del corpo si unirono all'altra guardia del corpo sul balcone, che gemette dal loro peso combinato.

«Puoi iniziare», Carl si sedette sul trono del prato pieghevole. Garcia scrollò le spalle e si inginocchiò davanti a lui.

«Perdonami, Eccellenza, perché ho peccato. Sono passati diciotto anni dalla mia ultima confessione».

«Diciotto anni sono lunghi», ha riconosciuto Carl.

«Sì, lo è», continuò Garcia, «ho commesso orribili peccati».

«Non riesco a ricordare dove fossi diciotto anni fa», annuì Carl.

«Lo ricordo fin troppo chiaramente».

«Chi era il Papa, diciotto anni fa?»

«Papa Paolo, penso».

«Sì, quale Paolo?»

«Non so, il sesto o il settimo o qualcosa del genere... è una confessione o un esame di storia?»

«Molte sono le prove del Signore».

John Garcia, stuzzicato, annuì. «Ad ogni modo, ho messo un paio di righe, ho buttato giù alcuni ragazzi e ho rubato alcune cose».

«Non hai rubato nessuna base, vero?»

«Vasi? Cosa importa?»

«Al Signore non piace quando rubi le basi, me lo ricordo da qualche parte».

«Oh, basi, no, nessuna di quelle macchine, alcune spedizioni di computer, falsi Rolex calano e così, niente basi».

«Bene, non saprei cosa dare per penitenza se rubi le basi».

«Beh, non devi preoccuparti di questo».

«Bene, cos'altro hai fatto, figlio mio?»

«Oh, lo sai, ho messo le mie mani in quasi tutto, lo chiami, l'ho fatto».

«Io vedo».

La confessione è durata un'ora e mezza, quando Dorothy è tornata dalla sua escursione per lo shopping e ha aspettato

fuori con l'autista della limousine, che si chiamava Bert e voleva davvero portarla a un balletto interpretativo. Decise che non era davvero il suo tipo, anche se assomigliava un po' a un giovane, biondo Paul Newman con una leggera sovrapposizione dei denti inferiori dalla parte superiore. Non le piaceva che lavorasse per John Garcia.

Quando finalmente uscì John Garcia, stava rosicchiando una spiga di grano. Le guardie del corpo lo guardarono tutti interrogativamente, come Bert e Dorothy. Garcia li colpì. «Era tutto ciò che aveva, ok?»

Capitolo 7

Dorothy Rosetti-Harris ha spento la televisione con finalit . Si rifiut  di guardare altri saperi in prima serata insensati. Erano cos  prevedibili! A chi importava chi usciva su chi? (Tranne quel simpatico ragazzo delle serate del NBC del gioved , ma era un'eccezione alla regola: trattava le sue donne con rispetto, ed era solo la pi  cattiva seduttrice che poteva allontanarlo dalla donna che amava. Accadono ogni settimana.) Sospir . Perch  la vita non era un po' come i saponi? O come le fiabe? O forse la vita era troppo simile ai saponi e non abbastanza come le fiabe. In una fiaba c'era sempre un lieto fine per l'eroina dal cuore buono, e un miserabile per sempre per il lusso. I saponi erano sempre viceversa. La vita non   mai stata tagliata e asciugata. C'era sempre incertezza, sempre delusioni. A volte funzionava in un modo, a volte ne funzionava un altro. Non ha mai funzionato come ha fatto per lei. Eccola, una giovane donna

attraente (pensava così), che si prende cura del suo pazzo fratello maggiore. Non l'ha mai visto nei saponi o nelle fiabe. Sarebbe interessante per qualcuno? Ne dubitava.

Ascoltava Carl che cantava in camera da letto. Sembrava un canto gregoriano, nel suo profondo baritono. Ascoltò attraverso la porta, cercando di afferrare le parole. Non conosceva il latino, quindi deve cantare qualcosa. «Ehi, pastella, pastella, pastella. Abbiamo bisogno di una brocca, non di un prurito di pancia. Pastella, pastella, pastella, pastella, mandala sopra il mu-u-ro posteriore, pastella, pastella, pastella, pastella».

Dorothy sospirò e batté leggermente sulla porta prima di aprirla e scrutarla. «Mi scusi, sua eminenza», disse, «Ma non è così dopo l'ora del letto di un certo giovane pontefice?»

«Stavo solo pregando, Dorothy». Carl era in pigiama con un lenzuolo imperiosamente intorno alle spalle.

«Lo so. Ho sentito».

La guardò con la sua versione di occhi da cucciolo. Sembrava più un gatto stordito che un cane cucciolo triste, ma era patetico lo stesso.

«Ti dirò cosa, tua santità», disse, «se adesso ti metti a letto, ti leggerò una storia da favola».

«Mi piacerebbe molto», disse, saltando nel letto con l'energia di un bambino di dieci anni.

«Vediamo, cosa devo leggere?» Guardò la libreria, leggendo i titoli. Cime tempestose, le regole ufficiali del baseball professionistico, il declino e la caduta dell'impero romano, il

cuore delle tenebre, l'uva dell'ira e altri. Sembrava che non ci fosse nulla nella sua libreria che non fosse completo.

«Che ne dici della Principessa e del Pisello?» Chiese, prendendo su *Heart of Darkness*.

«È così triste. Ha avuto un problema di bagnatura del letto?»

«Uh, sì. Ok, che ne dici della Sirenetta?»

«Suona bene».

«Va bene. Sdraiati ancora fermi». Lasciò Carl a rannicchiarsi tra le coperte per un momento mentre cercava di ricordare come andava la storia. «C'era una volta...» iniziò.

«Quando?»

«Molto tempo fa, in un regno magico sotto il mare, viveva un potente re dei meriti che aveva sette figlie».

«Che tipo di re è?»

«È un re che è mezzo pesce».

«Che tipo di pesce?»

«Delfino».

«Un delfino è un mammifero».

«Allora era mezza trota».

«La trota è d'acqua dolce. Non potrebbe mai vivere nel mare».

Dorothy sospirò. «Non lo so, allora».

«Tonno?»

«Sì. Era mezzo tonno e anche le sue figlie. Ad ogni modo, la figlia più giovane è andata in superficie un giorno e ha visto un bel giovane su un grande veliero. Si innamorò all'istante».

«Ma come poteva innamorarsi vedendolo?»

«Ha appena fatto, ok? Guarda, Carl - Voglio dire, tua eccellenza, se vuoi che continui a leggere, devi stare zitto e ascoltare. Va bene?»

«Sarò buono, Dorothy».

«Così va meglio. Ad ogni modo, è andata a vedere qualcuno sulle gambe in crescita».

«Chi vedrebbe?»

«Il male, marinaio,» gemette Dorothy. «Ha corso tutta l'azione sul fondo del mare. Ad ogni modo, le disse che avrebbe potuto darle un ginocchio come un favore. E poi gli avrebbe dovuto un favore».

«Quale favore?»

«Sai come sono. Tutto ciò che chiede. Quindi lei ha detto okay. E poi le si irrobustirono le gambe e andò sulla terra per sposare il bel principe che vide sulla barca».

«E il marinaio ha mai chiamato a suo favore?»

«Sì. Sì ha fatto. Ha mandato dei sicari a raccogliere soldi da lei».

«Silenzio per cosa?»

«Bene, stai zitto, quindi non diranno a suo marito che è davvero un tonno».

«E cosa ha fatto?»

«Senti, stai zitto?»

«Sì, Dorothy. Sarò tranquillo».

«Così iniziò a pagare il denaro per il silenzio, così i sicari non dissero a suo marito, che a quel tempo era diventato re,

che lei era davvero un pesce. E tutto ha funzionato bene per un anno, fino a quando il marito si è insospettito su dove sarebbero finiti tutti i soldi. Quindi ha assunto un investigatore privato per seguirla e fotografare tutto questo e scoprire come stava spendendo così tanti soldi. La seguivano ovunque, verso tutti i centri commerciali e i grandi magazzini, ma i soldi extra non si presentavano mai sulle sue carte di credito. Fino a quando, finalmente, i sicari si sono presentati per il loro taglio e gli investigatori privati hanno visto l'intero scambio.

«Beh, puoi scommettere che il re era furioso. Era ovvio per lui che sua moglie aveva un terribile segreto e non si fidava di lui. Ma non sapeva che stava solo facendo silenzio perché lo amava così tanto. A volte le ragazze devono tenere segreti, come tutto il loro passato, per proteggere l'uomo che amano. Quindi questo stronzo da mentore ristretto di un re ha chiesto il divorzio. Era sconvolta e arrabbiata. Strappato il cuore perché lo amava e lo stava perdendo, e arrabbiato perché non si fidava del suo giudizio.

«Quindi il divorzio è andato a buon fine, ma non prima che riuscisse a massimizzare tutte le sue carte di credito e portarlo dagli addetti alle pulizie per gli alimenti. E poi ha iniziato a collaborare pubblicamente con quelle giovani donne attraenti ma con la testa vuota, proprio come aveva fatto da sempre, ma questa volta è stato più umiliante. Era come disonorarla pubblicamente. E non importa quello che ha fatto, non è riuscita a ottenere nemmeno con quel misero figlio di puttana!»

Provò a pensare a un modo per inchiodare quel bastardo al muro, ma la sua concentrazione fu interrotta dal dolce russare di Carl.

«Dormi bene, fratello mio», sussurrò. «Domani è un'altra storia».

Capitolo 8

L'incontro era clandestino, in una taverna modesta nella parte meridionale di quella che fu la Jugoslavia, prima che un gruppo di militanti femministi non riconosciuti avessero dato inizio a una grande rivolta, che alla fine rovesciò il governo. La 'Locanda della Coda di una Scrofa' era un bar tradizionale con spettacoli dal vivo. La sera dell'incontro, l'evento era una gara di mungitura di capre.

«Le ragazze non sono nulla da guardare», ha commentato il cardinale Fred.

«No», rispose il cardinale Bill. «Ma guarda le mammelle su quella bellezza nera».

«Questo è pazzo», disse il vescovo Jose dal Texas. «A casa abbiamo le capre con sei tettarelle che possono produrre un litro di latte ogni due ore».

I cardinali si guardarono increduli l'un l'altro. «Potrebbe essere così», ha detto il Cardinale Fred, «Ma da dove vengo dalle nostre mucche è il nostro orgoglio: un vicino del villaggio mi ha portato una mucca e potrebbe produrre un litro di latte ogni mezz'ora».

«Questo è pazzo», disse il vescovo Jose.

«Mentre suonano una polca con una piccola fisarmonica».

«Sciocchezze, non è ancora niente».

«E impedisce di ballare sulle uova di gallina senza romperne una».

«Ora è qualcosa».

È stato il turno del cardinale Bill. «Da dove vengo, sono i nostri maiali di cui siamo orgogliosi».

«O sì?» Il vescovo Jose ha sdegnato: «Abbiamo ottenuto i più grandi maiali di maiale, cosa c'è di così speciale nei tuoi maiali?»

«Sono famosi come i più grandi amanti del mondo».

Il vescovo Jose e il cardinale Fred si guardarono l'un l'altro con le sopracciglia alzate, poi rivolse le loro attenzioni alla gara di mungitura delle capre.

Alla fine, dopo un periodo di tempo sufficiente in cui potevano dimenticare la conversazione precedente, il cardinale Bill parlò. «Siamo venuti qui per discutere delle riforme all'interno della chiesa, non degli animali da fattoria».

«D'accordo», ha detto il cardinale Fred. «Dobbiamo prima discutere quali modifiche devono essere apportate e quindi come apportare tali cambiamenti».

«Be', non mi piace molto a questa cosa del celibato, non è naturale».

«Ma Cristo era celibe», obiettò il cardinale Bill.

«Come lo sappiamo?» Entrambi i cardinali guardarono direttamente il delegato dal Texas. «Voglio dire, è nelle Scritture che Egli ha fatto con le prostitute conosciute e ci sono alcune

cose di cui sono sicuro che non ha discusso davvero con i suoi discepoli, voglio dire, era una specie di gentiluomo, un gentiluomo Andiamo in giro a vantarci dei loro exploit, e ora?»

Il cardinale Bill ha affrontato la questione. «È ben noto cosa fosse la posizione di Cristo sulla fornicazione e l'adulterio».

«Beh, spara, non ho mai provato a tradurre il testo originale, ma non c'è una certa confusione sul fatto che abbia detto fornicazione o promiscuità?» Voglio dire, avrebbe potuto dire: «Non sarai promiscuo», un avrebbe voluto essere cauto, tipo «indosserai una gomma». È un po' come la legge suina, giusto? Non potevano cucinare molto bene il loro maiale e questo ha causato alle persone di vomitare, ma ora possiamo mangiare perché abbiamo i forni a microonde, giusto? Beh, è un po' la stessa cosa, perché ora abbiamo gomme a coste, lubrificate con colori pastello, un po' di penicillina e tutto il resto. Era qualcosa che non avevano, quindi dovevano stare attenti».

«A me personalmente piace il celibato», ha detto il cardinale Bill. «Non devo lavarmi i denti così spesso e non devo passare attraverso agonizzanti rituali di appuntamenti, il tipo che ascolto in confessione tutto il tempo. Ma succede sempre questo: un giovane uomo entra in confessionale. Io, il tuo Whopperness», dice, mi chiamano per la mia preferenza per il fast-food «Sì, figlio mio», direi, «sono passate due settimane dalla mia ultima confessione», diceva il giovane «Perché aspetti così tanto, Ivan?» Chiedo. «Lo sai che non puoi rimanere fuori dai guai così a lungo. Sei irresponsabile come tuo padre». E questo giovane

avrebbe detto: «Ero ubriaco la settimana scorsa e non potevo entrare. «E poi direi: ‘Allora è una buona cosa che non sei entrato, perché mi rifiuto di ascoltare le confessioni di un ubriaco a meno che non sia anche ubriaco.’ È giovedì sera, so che il venerdì è la tradizionale notte da bere, ma ho difficoltà a bere molto vino con il pesce, ma questa è un'altra storia, «il giovane direbbe», ho proposto il matrimonio con Olga. «E vorrei congratularmi con lui. «Ma», diceva, «poi mi ha urlato dal balcone e mi ha detto che non avrebbe mai voluto vedermi di nuovo». «Era una stronza», direi per consolarlo. «E poi saltò», avrebbe detto. «Non ti meritava», gli direi. Voglio dire, ecco questa giovane donna che questo giovane ovviamente ama abbastanza da benedire lei e le sue tre sorelle con un bambino, e lei deve giocherellare con la mente commettendo un suicidio. Non penso che potrei passare attraverso quel tipo di agonia. E gli ebrei non toccano ancora maiale».

«Ma anche i rabbini ebrei non sono celibi». Il cardinale Fred si strofinò il mento pensieroso. «Mi piace il concetto del vescovo Jose, ma non penso che al momento potremmo ottenere un voto a maggioranza su questo tema: c'è un grande movimento nelle Americhe per consentire agli uomini sposati di entrare nel sacerdozio».

«Be', finché non ne facciamo un prerequisito», il cardinale Bill scrollò le spalle in modo disgustato.

«Alcuni dei miei pari mi hanno chiesto di parlarti del movimento dei preti di donne», ha detto il vescovo Jose al

Cardinale Bill.

«Mai, mai in un milione di post-vendite, niente da fare!»

«Sai», disse il Cardinale Bill, prendendo una polpa di anguria dal suo orecchio, «Molti paesi progressisti hanno avuto donne leader e hanno funzionato bene Indira Ghandi, Golda Meir, Corazon Aquino, Margaret Thatcher. “Renderebbe molto più calde quelle convenzioni teologiche solitarie, specialmente se revochiamo la regola del celibato».

«Assolutamente no! Perché non fare un maiale prete, mentre ci siamo?»

«Sembra a me», il vescovo Jose ridacchiò, «siamo tutti pronti».

Ancora una volta, entrambi i cardinali lo fissarono. «È uno scherzo», cercò di spiegare, «Vedete, negli Stati Uniti, un uomo che pensa che le donne siano cittadini di seconda classe è chiamato maiale sciovinista, solo un nome, nient'altro. A quello dopo, ok?»

Il cardinale Bill annuì. «C'è molto di più da discutere su questo tema: il controllo delle nascite tra i parrocchiani».

«Sto invecchiando!» Il vescovo Jose ha esclamato. «Come può un uomo entrare veramente in comunione con una donna attraverso un muro in lattice? Non è naturale».

«E Cristo non ha mai usato il controllo delle nascite».

«Per quanto ne sappiamo, Cristo non ne ha mai avuto bisogno e comunque non avevano un adeguato controllo delle nascite».

«L'astinenza è ancora la migliore e sarà sempre la migliore

forma di controllo delle nascite», ha criticato il cardinale Fred. «Qual è il prossimo argomento all'ordine del giorno?»

«Divorzio».

Il cardinale Bill si rivolse al vescovo Jose.

Il vescovo Jose scrollò le spalle. «Non credo sia giusto scomunicare una persona divorziata, ho consigliato molti divorziati e li ho scomunicati, parlo di donne calde, appassionate, tristi e sole, ma non mi sono mai sentito così bene. Voglio dire che consiglieri una giovane moglie per settimane, a volte mesi, giorno dopo giorno, cercando di farle vedere l'errore dei suoi modi. L'avrei portata nel mio rifugio privato a Palm Springs per potersi rilassare nella santità della Chiesa vasche termali e sentire i raggi di calore del meraviglioso sole del Signore sulla sua carne nuda. Ma poi il marito l'avrebbe divorziata comunque. Ciò che voglio dire è che ho una conoscenza di prima mano che queste donne erano donne molto buone, devote cattoliche le donne e i loro mariti hanno divorziato comunque. Se il marito avvia il divorzio, perché la moglie dovrebbe pagare?»

«Ma il divorzio è proibito dalla legge di Dio».

Il vescovo Jose scrollò le spalle. «Ho passato le Scritture avanti e indietro e non vedo dove il divorzio sia un peccato capitale, forse ai vecchi tempi, ma fingiamo per un momento di essere una chiesa progressista in un mondo progressista».

Il cardinale Bill diede una pacca sulla spalla al vescovo Jose. «Tu, amico mio, non sei ovviamente un gesuita».

Il cardinale Fred grugnì: «Tutto questo discorso è solo questo:

parla, che tipo di azione possiamo intraprendere se il Vaticano è ricucito da conformisti di vecchia data?»

Il vescovo Jose si guardò intorno nella taverna con sospetto, poi si sporse in avanti e disse sottovoce: «Penso di conoscere un modo».

Capitolo 9

Dorothy si fermò davanti al ristorante e fece un respiro profondo. Non si sentiva bene su quello che stava per fare, ma una promessa era una promessa.

Girandosi i capelli, si avvicinò al maitre. «Festa di Donald Harris».

«Oui, mademoiselle».

Il maitre l'aveva portata all'angolo della finestra, circondata da palme di plastica e una bella vista di un terreno abbandonato che era adorato dai trafficanti di droga. Seduto al tavolo tra i palmi sedeva Donald, con un'espressione splendente in uno smoking nero, che trasaliva sulla tovaglia a quadretti rossa e bianca. Si alzò mentre si avvicinava e il maitre le tirò fuori la sedia.

«Donald», piagnucolò lei, “non hai detto niente di abbigliamento formale, guardami, sono un disastro».

«Ti sembro preoccupato?»

Si torceva i capelli un po' più forte. «No, stai benissimo».

«Quindi, vuoi? Hanno dei calamari fantastici qui».

«Suona bene».

Donald schioccò le dita in aria. «Yo! Waiter! Un piatto di calamari e due birre!» Trasalì a Dorothy. «Allora, tesoro, cosa

è successo?»

«Cosa intendi, ‘cosa è successo?’ Tu sei quello che voleva parlare, quindi eccoci qui. Tu parli, io ascolterò».

Donald si grattò il naso. «Accidenti, non so cosa dire, volevo dire cosa è successo ora l’ho detto e non mi stai dicendo cosa è successo».

«Cosa intendi, ‘cosa è successo?’ Quando dove?»

Donald si grattò un sopracciglio. «Intendo con noi, tu ed io, un minuto siamo felicemente sposati e l’attimo dopo te ne sei andato e non mi dici due parole sul perché».

Dorothy prese la birra dal cameriere. «Non lo sai? Davvero no? È a causa dei tuoi amici gangster. Ti ho detto di non vedere di nuovo John Garcia, ma tu lo inviterai a guardare il baseball e Carl mi ha detto come gli hai chiesto di influenzare il risultato del gioco Dodgers. Non credo che decapitare il suo animale preferito fosse una cosa carina da fare».

«Era un pesce rosso, per l’amor di Pietro».

«Era ancora il suo animale preferito: quel pesce significava molto per Carl».

«Ok, forse ho sbagliato sul pesce».

«Devo riprenderlo, monsieur?» chiese il cameriere.

«Non quello, lascia qui».

«Oui, signore». Il cameriere posò il piatto di calamari al centro del tavolo e si inchinò seccamente prima di andarsene.

«E non mi piace il modo in cui hai truffato mio padre per sopravvivere».

«Ho truffato tuo padre? Tesoro, Bob mi ha venduto il negozio di fiori, così lui è riuscito a ritirarsi».

«E cosa hai fatto per convincerlo a ritirarsi? Taglia la testa dalla sua rosa preferita?»

«Cosa ho fatto? Guarda, Bambola, il tuo vecchio mi è venuto incontro e ha detto, ‘Don’, disse, ‘voglio che tu debba essere un bravo ragazzo e prenderti cura di mia figlia. E andrò in pensione’, disse, così dico, «Bob, non puoi volerlo dire». E dice: «Donny, ho settant’anni e non penso che Carl lo voglia, quindi penso che dovresti averlo», dice, quindi dico: «Certo, perché no? Un modo buono, onesto di prendersi cura della mia bellissima Dotty». E l’ho preso, che altro avrei potuto fare? Lasciare il vecchio schiavo lì dentro fino al giorno della sua morte? Inoltre, ho pagato un buon prezzo per il comune».

«L’avrebbe venduto a qualcun altro se non l’avessi comprato, e sarebbe stato perfetto per le tue attività di mob, e non chiamarmi mai più Dotty».

Dorothy si alzò in piedi. Ascoltò il ritmo della versione dell’ascensore di “Muskrat Love”, che al momento suonava nel ristorante. Poi ha iniziato a ballare la sua interpretazione di “Ode a un rospo della palude che succhia la feccia”.

«Dottie, lo taglierai? La gente sta iniziando a fissare». Donald si rivolse a un signore più anziano che stava guardando la sua esibizione con attenzione rapita. «Che cosa stai guardando? Non hai mai visto nessuno avere un attacco epilettico prima d’ora?»

Il signore più anziano riportò la sua attenzione sul suo piatto

e non alzò più lo sguardo.

«C'è un problema, monsieur?» chiese il maitre.

«Sì, pensa che il calamaro non era buono e le ha dato l'intossicazione alimentare».

«Capisco, potresti chiedere al tuo accompagnatore di portarla a ballare sul marciapiede e faremo i calamari».

«Non so, suo fratello è un avvocato e gli piacciono molto i casi di responsabilità».

«Oooooh!» Dorothy strillò, scuotendo i pugni lungo i fianchi, «Oooooh, tu!» e lei corse fuori dal ristorante.

«Dai la birra come promozione, anche tu?»

“Oui».

«Ciao, ragazzo», disse Donald, partendo. Si fermò davanti alla porta e la vide entrare in un taxi. Alzò una banana. «Questo significa nessun massaggio stanotte?» Poteva dire dal suo gesto della mano che lo faceva.

Capitolo 10

Hughes si sedette al tavolo e guardò la ragazza entrare. Aveva pianto, notò, dalle strisce nere e blu del mascara che le scendevano lungo le guance. Oltre al suo dubbio trucco, era piuttosto carina. Aveva i capelli scuri e ricci, quasi neri, come le penne di un gabbiano giù lungo l'East River. Le sue labbra erano grandi e imbronciate. I suoi occhi erano iniettati di sangue, ma belli e scuri al centro di quelle sfere rosse. I suoi fianchi erano ampi ma sodi, come un ballerino che amava mangiare. E le sue tette erano alte sul suo petto. Molto duro Gli piaceva quello in

una donna.

Si sedette al bar e ordinò un doppio qualcosa di chiaro. Hughes ha indovinato la vodka. Per il brivido che fece quando inghiottì il primo sorso, era sicuro che fosse la vodka. Rum fece un altro brivido. La tequila ha fatto una leggera convulsione con una smorfia che non ha lasciato per dieci minuti. Nessuno beve direttamente. Ciò è andato fuori con il divieto. Quindi doveva essere una bevitrice di vodka che era appena stata derubata e aveva preso consigli di trucco da Tammy Faye Bakker. Hughes si avvicinò a lei e si sedette.

«Aggiungi un po'di vermouth e un'oliva e non avresti una mezza brutta bevanda».

«Grazie», tirò su col naso. Si voltò verso il barista. «Prova a modo suo, con il vermouth e l'oliva».

«Quello è nuovo su di me», disse il barista, porgendole una vodka martini.

«Nella mia scheda», gli disse Hughes, e il barista annuì.

Lei bevve un sorso e fece una smorfia. «Hai ragione, è meglio».

«Più nutriente, ci sono volte in cui sarei morto di fame se non fosse stato per quell'oliva».

Spinse il suo bicchiere da martini vuoto in avanti sul bancone. «Un altro», disse lei. «Nella sua scheda».

Il barista guardò Hughes in tono interrogativo. Hughes annuì e il barista ne versò un altro.

«Stai cercando di ubriacarti», osservò Hughes.

«E capisco che questo è il modo di farlo».

«Non è una vera politica salutare in questo quartiere».

«Lo so, ma non c'è un country club nelle vicinanze».

«Vuoi parlarne?»

«Non proprio, ma chi sei tu, Sigmund Freud?»

«Cosa ne pensi?»

Lei scrollò le spalle. «Penso che tu sia solo un pazzo idiota che cerca di prendermi».

«E come ti senti a riguardo?»

«Prendimi ubriaco e starò bene con quello».

«Come ti senti con i tuoi genitori».

«Guarda, mi scuso per il scherzo di Freud. Alleggeriti, vero?»

«Scusarsi? Penso che la medicina stia iniziando a funzionare».

Afferrò un tovagliolo dal bar e si soffiò il naso. Poi si rivolse all'uomo con cui stava parlando. Era bello. Alto. Buio. «Sei gay?» lei chiese.

«Non lo so», disse, «non mi consideravo mai gay prima, ma forse ci sono alcune tendenze latenti subconscie di cui sono inconsapevole: uno sguardo a te e sono abbastanza certo di non esserlo».

«Dorothy», disse, tendendole la mano.

«Sono contento», disse Hughes, baciandole la mano.

«Allora, signor Felicità, hai un nome?»

Lui sorrise. «Sì, ma non lo uso mai. Mi chiamano Hughes».

«Forse dovresti iniziare a usarlo, Hughes è un nome schifoso, come ti chiami?»

Lui le ha scosso l'indice. «È piuttosto personale, devo conoscerti molto meglio prima di rivelare quell'informazione».

«Quanto meglio?» lei chiese.

«Dovresti sposarmi, te lo direi nel nostro decimo anniversario».

«È una proposta, estraneo?»

«Dipende, diresti di sì?»

«No».

«Allora è stata una situazione ipotetica. Attento!» lui la fissò, allarmato.

«Che cosa?» chiese, guardandosi attorno.

«Stai cominciando a sorridere, questo potrebbe portare a allegria e allegria, ho sentito», sorrise, «è contagioso».

«Finché non è fatale». Sollevò il bicchiere vuoto. «Alla gentilezza degli estranei».

«Non hai niente da brindare», ha sottolineato Hughes.

«Perché pensi che stia brindando alla gentilezza degli estranei?»

Hughes sorrise. Aveva un bel sorriso. Denti perfetti Era molto più caldo dell'autista di John Garcia. «Un altro giro per entrambi», disse al barista.

Dorothy raccolse il bicchiere. «Grazie, alla gentilezza degli estranei».

Tolse il bicchiere e propose un altro brindisi. «Che ne dici, per la gentilezza del destino?»

Lei scosse la testa, pensando al fiasco nel ristorante con

Donald. «Non penso che il destino meriti un brindisi».

«Be', penso di sì. Cosa c'è di così terribile nel destino?»

Lei si strinse nelle spalle con nonchalance. «Ho appena litigato con il mio ex-marito».

«E senza quella lotta, non saresti mai entrato in questo bar e non avrei mai avuto la possibilità di incontrarti».

Pensò alle sue parole per un momento, poi incontrò il suo bicchiere con un sonoro “tintinnio”. «Comprerò quello», disse lei. Bevve un sorso, poi guardò l'orologio. «Bene, signor Hughes...»

«Solo Hughes».

«Solo Hughes, devo andare ora».

«Ma la notte è giovane, come noi. Dove potresti andare a scappare?»

«Devo controllare mio fratello?»

«Oh, non si sente bene?»

«No, è molto malato, sono un po' in cerca di lui».

«Cosa fa?»

«Lui è il papa».

Hughes annuì. «Capisco che è una buona professione».

«Pensa solo di essere il Papa. È stato colpito alla testa con una palla da baseball».

«Lo farò ogni volta. Senti, Dorothy, posso vederti di nuovo?»

Dorothy iniziò a girare i capelli di nuovo. «Accidenti, Hughes, sei un bravo ragazzo e tutto, ma proprio non lo so...»

«Dirti cosa», disse Hughes, prendendo un tovagliolo e tirando

fuori una penna, «Ecco il mio numero, chiamami se hai bisogno di parlare di niente o di niente, o anche se non lo fai voglio parlare, chiamami se vuoi andare a fare la spesa».

Dorothy gettò indietro il resto del suo martini. «Posso farti una domanda personale, Hughes?»

«Non è il mio nome, ma qualsiasi altra cosa va bene».

«Pensi che massaggi e banane vanno insieme?»

«Non ci ho mai pensato davvero».

Dorothy prese il tovagliolo. «Ti chiamerò» sorrise lei.

Capitolo 11

«Non posso crederci», disse Dorothy, entrando nella porta.

«Nemmeno io», Carl alzò lo sguardo dalla televisione, «Perché padre Dowling è fuori a risolvere misteri invece di fare il lavoro del Signore?»

Dorothy sorrise. A volte Carl sembrava così innocente. Dall'incidente, cioè. Carl era solito essere il suo uomo, era forte e deciso. Era solito chiamare tutti gli spari, e se non si poteva vivere con lui, difficile. Era solito giurare come un marinaio e bere come un pesce. Ora, sembrava così infantile, così, bene, dolce. «Forse risolvere i misteri è l'opera del Signore. Lui lavora in modi misteriosi, lo sai».

Carl annuì. «Mi chiedo se potrei farlo?»

«Risolvi i misteri? Scoppiereò il gioco Indizio e possiamo scoprirlo».

«Ma cosa succede se non sto bene?»

«Sei bravo in tutto il resto, quindi se non puoi risolvere i

misteri, non è una grande perdita. Lascia che altre persone che non sono brave in qualsiasi altra cosa li risolvano», disse Dorothy dall'armadio. Ha prodotto la scatola degli indumenti logora. «Ah ah!» lei disse.

«Forse dovremmo andare a questo la mattina, quando sono riposato», Carl si preoccupò. «Voglio dire, se suono stasera e perdo, allora non saprò mai se non sto bene perché non sono riposato. Inoltre, c'è un vecchio film di Lorraine Scott al prossimo. Sapete quanto mi piace Lorraine Scott».

Dorothy appoggiò la scatola sul tavolino. «Ok, allora giocheremo domani, vuoi del vino?»

«Sacramentale?»

«Cabernet Sauvignon, lo stavo salvando per un'occasione speciale, stasera sembra abbastanza speciale».

Carl sorrise. «Prendo il tuo appuntamento con Donald è andato bene, va bene, spero che tu possa conciliare presto le tue differenze».

I muscoli delle labbra di Dorothy si stringevano. «Non dirmi che ti piace anche Donald? Un tempo non lo sopportava».

Carl scrollò le spalle. «Non nutro sentimenti particolari per lui personalmente, ma la Chiesa disapprova il divorzio».

«Bene, come capo della Chiesa, non potresti cambiare le politiche?»

Carl si grattò il pelo calvo. «Non lo so, Dorothy, teoricamente suppongo sia possibile, ma come sarà giudicato il mio mandato? Voglio dire, il novanta per cento della fede cattolica è fondato solo

nella tradizione, piuttosto che qualsiasi giustificabile adesione alle scritte pure. dei voti matrimoniali è “Fino a che morte facciamo parte”. Chi sono io per cambiarlo?»

«Non sei tu a cambiarlo», spiegò Dorothy, eccitata, porgendogli un bicchiere. «La società ha già fatto tutto per te. Dovresti solo riconoscere che l'incompatibilità è un errore che gli umani fanno, o che il matrimonio non è sempre una promessa mantenibile. Ammetterebbe che un errore non è un peccato, e anche se era, può ancora essere perdonato. I divorzi non hanno bisogno di essere scomunicati per i loro errori». Sorseggiava il suo vino come un cammello assetato.

Carl bevve un sorso. «Sei stato scomunicato, vero?»

Dorothy era abbastanza brillante. «Non sono nemmeno cattolico».

Carl annuì. «Questo è un peccato, immagino che Donald non sia la ragione della tua esuberanza».

«No, ho combattuto con Donald, ho avuto un tempo pessimo e sono scappato con lui», sbadigliò.

«L’hai fatto fuori, quindi sei felice?» Carl annuì pensieroso, prendendo un altro sorso del suo vino.

Dorothy si appoggiò allo schienale del divano. «Uh-uh. Sono andato in un bar e ho conosciuto un ragazzo davvero eccezionale».

Carl annuì di nuovo pensieroso. «Capisco, quindi fammi vedere se comprendo le cose correttamente: hai incontrato Donald, hai combattuto con Donald, e ora hai incontrato un

altro uomo, rendendo il tuo intero matrimonio a Donald come un legame senza significato del passato, di cui vuoi dimenticare. Mi chiedi formalmente di riconoscere che il divorzio non è un peccato e dovrebbe essere tollerato dalla Chiesa, e dove pensi che questa tolleranza ci condurrà? A Sodoma e Gomorra, ecco dove: presto i buoni cattolici si sposteranno e divorzieranno l'un l'altro con leggerezza, o non si preoccupano nemmeno di prendere i voti, avranno solo un affare insignificante dopo un affare insignificante, e l'adulterio dovrà essere colpito dai Comandamenti. Nessuno sarà mai sposato con nessuno. Stai rubando basi!» Carl guardò in basso da dove si trovava ora sopra la sagoma della sorella addormentata. «Dovrò pensarci».

Carl scese i gradini nel vicolo e iniziò a camminare lungo la strada. Ha preso le viste, i suoni e l'odore della città. Brooklyn, dove gli uomini erano uomini praticamente la maggior parte del tempo, e anche alcune donne erano uomini. Ladri di imbrogliatori, prostitute e spacciatori di droga prendevano tutti la plastica, purché potessero ricevere un codice di autorizzazione. L'aria si profilava intorno a lui, e lui poteva sentire la cospirazione dei piccioni che progettavano un'altra incursione a Manhattan. Poteva gustare gli odori dei gas di scarico e il progresso industriale e la morte e la rinascita di specie marine sconosciute nel porto di New York. Poteva vedere l'architettura di mattoni di terracotta incombere su di lui come spettri di un'epoca passata. Poteva vedere gli alberi appassiti piantati lungo i marciapiedi, vernice bianca che strisciava a metà dei loro

tronchi per allontanare gli insetti che potrebbero in qualche modo sopravvivere nella giungla di cemento. Graffiti profani decoravano gli edifici, gli alberi, i marciapiedi, i bidoni della spazzatura e le auto parcheggiate lungo i cordoli. Tra i cumuli di spazzatura gli spazzini urbani scavavano per quello che riuscivano a trovare; gli scarafaggi, i topi e i gatti. Sugli angoli si radunavano piccoli gruppi di persone che svolgevano le loro attività notturne.

Questa non era la Città del Vaticano. Questo non potrebbe mai essere Città del Vaticano. Questo era Brooklyn, New York. Perché è sembrato così tanto come a casa?

Una limousine nera si fermò accanto a lui. Riconobbe l'uomo sul sedile posteriore, parlando fuori dalla finestra. «Mi scusi, Eccellenza. Hai bisogno di un ascensore?»

«Ti benedica, figlio mio», disse Carl, entrando nel sedile posteriore.

«Portaci da qualche parte dove possiamo parlare», ha detto Garcia all'autista.

Capitolo 12

Bob si chinò sul barbecue e accatastò le mattonelle di carbone in una piramide pulita. Poi ha afferrato il liquido per accendini e ha rabboccato a fondo i bricchetti. Controllò le sue tasche per le partite e, non trovando nessuno, vagò in cucina.

«Abbiamo qualche partita?» chiese.

Betty alzò lo sguardo dalle braci di maiale che stava cercando di fare, «Secondo cassetto accanto al lavandino, non

fumerai più, vero?»

«Certo che non fumo più. Credi che sia stupido? Mi ci sono voluti 20 anni per prendere a calci quella cattiva abitudine, non ho intenzione di fare nulla per mettere in pericolo la mia vita ora».

«Vorrei che le costolette di maiale avessero delle aperture come un tacchino».

Guardò verso quello che stava facendo. «Se loro fossero un tacchino, potresti semplicemente riempirli il culo».

«Sì, Bob». Betty tornò a concentrarsi sulle costolette di maiale.

Bob tornò nel soggiorno e accese i bricchetti, che bruciavano con dell'esplosivo. Il fumo nero rotolò verso l'alto, macchiando il soffitto bianco. L'allarme antifumo emise un gemito straziante.

«Bob!» Urlò Betty, correndo dalla cucina. «Cosa fai?»

«Avvio del barbecue!» Bob ha urlato di nuovo. «Forse dovrei aprire le porte, eh?»

«Perché non l'hai portato fuori?»

«Sei pazzo? Se lo porto all'aperto, qualcuno lo avrebbe rubato».

«Qualunque cosa tu dica», disse Betty, tornando in cucina.

In quel momento squillò il telefono. Bob sollevò il ricevitore. «Ciao?» egli gridò.

«Che cosa?» egli gridò.

«Chi?» egli gridò.

«Non riesco a sentirti! L'allarme antincendio sta per

spengersi, richiamare tra qualche minuto, eh?» Sugerì Bob, riattaccando il ricevitore.

Con l'agilità di un fioraio geriatrico, portò una sedia in un posto sotto l'allarme offensivo e si issò con cura. Afferrò il rilevatore di fumo, che saltò giù dai suoi supporti, continuando a urlare, e atterrò sul pavimento. Bob pensò per un momento, poi saltò giù dalla sedia, atterrando direttamente sul rilevatore di fumo, frantumandolo in centinaia di frammenti di plastica, mentre contemporaneamente tirava un'anca fuori dal giunto. I componenti ancora collegati tra loro continuarono a ronzare. Bob sollevò un palmo in vaso e lo lasciò cadere sulla massa rumorosa. Alla fine, ci fu un certo grado di silenzio nella casa dei Rosetti.

Betty tornò fuori dalla cucina. «Chi era quello, caro?» lei chiese.

«Era l'allarme antincendio, chi ne pensi? Forse un soprano dell'opera metropolitana?»

«Intendevo al telefono, caro. Pensavo di aver sentito il telefono».

«Pensavo di aver sentito anche il telefono, ma poi non potevo davvero dire se dall'altra parte ci fosse qualcuno dall'emotività che stava facendo questa cosa».

Betty annuì. «Dimmi quando il barbecue è pronto per cucinare qualcosa».

Il telefono squillò di nuovo. Betty lo raccolse. «Ciao? Sì, siamo a posto. Tuo padre ha appena acceso il barbecue, tutto qui, sì, è proprio qui, okay». Ha tenuto il ricevitore a Bob. «È per te».

Bob ha afferrato il telefono. «Cosa? Cosa? Beh, dov'è? Cosa vuoi dire che non lo sai? Non dovresti stare a guardarlo? Non sto urlando. Beh, trovalo. Sarò proprio sopra». Rimise il ricevitore sul gancio e si rivolse a Betty. «Carl se n'è andato, andiamo al loro appartamento e aiutiamo Dot a cercarlo».

«Ma per quanto riguarda il barbecue?»

Bob si strinse nelle spalle. «Dovrà aspettare fino a tardi».

Betty afferrò il cappotto dall'armadio sul davanti. «Dovremmo lasciarlo bruciare mentre siamo via?»

Bob si guardò intorno. «Immagino che tu abbia ragione, metti un secchio d'acqua su di esso».

«Non nel mio salotto».

«Allora ti scaricherò un secchio d'acqua».

«Bob, non farlo».

Bob sparì in cucina e tirò fuori il secchio pieno di acqua.

«Bob...»

«Sarai tranquillo? So cosa sto facendo». Versò l'acqua sopra i bricchetti che bruciavano, che sibilavano e fendevano e aleggiano. L'acqua scorreva attraverso la bocca sotto e fuori sul tappeto, diffondendo carbone nero e cenere su tutti i pavimenti in legno. «Ecco, andiamo».

Betty scosse la testa. «Odio i barbecue».

Capitolo 13

Carl fece il giro dell'appartamento, annusando le piante di plastica. Guardò il grande dipinto di Al Capone montato sopra la scrivania. Raccolse e esaminò la vera imitazione del vaso Ming.

Annusò i mozziconi di sigaro seduti nel portacenere. Meditò sul gatto con nove code appese al muro. Le grandi porte doppie si aprirono.

«Cosa ne pensi?» chiese John Garcia.

«Perché qui?»

«Te l'ho detto, Eccellenza, il Vaticano non pensa che l'appartamento in cui si trovava fosse al sicuro, quindi volevano che tu ti trasferissi qui, dove potessi tenerti d'occhio».

«Ma che mi dici di Dorothy?»

Garcia sorrise. «È stata informata, sei un uomo molto importante, Eccellenza, è stata d'accordo con noi sul fatto che sarebbe stata una cosa molto brutta se qualcosa dovesse succedere a te».

Carl annuì. «Capisco, quando torno in Vaticano?»

«La Chiesa non pensa che sarebbe una buona idea andare in Vaticano adesso, puoi chiamare tutti gli scatti da qui».

Carl annuì. «Portami del cibo».

Garcia si rivolse a una delle sue brutali guardie del corpo. «Hai sentito l'uomo, Lyle, vuole del cibo».

Lyle annuì e uscì dalla stanza all'indietro.

«Dorothy ha anche promesso che avremmo potuto giocare a Clue oggi».

Garcia sorrise. «Lyle sarà più che felice di interpretare Clue con te».

«Dio ti benedica», disse Carl, formando una croce di fronte a lui. «Non so se sono bravo come padre Dowling, ma Dorothy ha

detto che potrei essere così forse lo sono anch'io».

«Tu pensi molto a tua sorella, Dorothy, vero?»

«Dorothy non è una sorella, non è nemmeno cattolica, l'hai mai vista con un'abitudine?»

Garcia sorrise. «So che non è una sorella, ma è tua sorella, non lo sapevi?»

Carl si sfregò la testa, come se stesse lavando i peli che non c'erano. «No, non parla nemmeno il polacco, altre volte mi sento così confuso».

«Bevi qualcosa, Eccellenza», sorrise Garcia, versando due bicchieri di scotch dal bar. «Perché pensi che le abbiano chiesto di essere il tuo assistente personale? Perché è una persona molto speciale per te. È tua sorella».

«Capisco», annuì Carl, sorseggiando il suo scotch. «Sono stato ingannato».

Garcia continuò a sorridere. «Esatto, Eccellenza, ti hanno ingannato mettendoti con tua sorella per farti influenzare da lei, ma ora sei al sicuro».

«Ma mi piace Dorothy».

«Va bene, Eccellenza, possiamo trovarti un'altra dama».

Lyle tornò con il pranzo. «Non so cosa gli piaccia mangiare, ma non ci ho messo del maiale, spero che vada bene».

Garcia diede uno schiaffo a Lyle sullo stomaco. «Questa è la fede ebraica, Meathead!»

«Oh, non sembra ebreo, hai un visitatore».

«Mandalo nel mio ufficio, sarò lì tra un minuto». Lyle lasciò

di nuovo la stanza, di nuovo all'indietro. Garcia si voltò verso Carl. «Mi dispiace, il fratello Lyle non ha proprio ragione, se capisci cosa intendo», disse, facendo cerchi intorno alla sua testa con il suo indice.

Carl sorrise, sedendosi al sandwich. «Dirò una preghiera speciale per lui».

«Se mi vuoi scusare ora, ho un visitatore, il bar è laggiù, se hai bisogno di qualcosa basta premere il pulsante dell'interfono sulla scrivania, il fratello Lyle sarà proprio fuori dalla porta».

«Grazie», disse Carl.

Il visitatore era solo nell'ufficio di Garcia quando Garcia entrò. Il visitatore era uno straniero che non parlava una parola di inglese, ma assomigliava incredibilmente a un pastore albanese di capre. «Diamo un'occhiata al tuo passaporto, Amigo», disse Garcia.

Il visitatore si strinse nelle spalle interrogativamente.

Garcia ha provato la pantomima, facendo un passaggio da calcio e cercando di imitare un porto occupato. Quando entrambi i metodi non hanno funzionato, ha chiamato Lyle in ufficio e l'uomo ha perquisito. «Ecco il suo passaporto, capo», disse Lyle, aprendo il passaporto, «Qui dice che quest'uomo è...»

«Dammi quello», disse Garcia, prendendo il passaporto. «Qui dice che è Howard Johnson, del New Jersey, ehi, amico, sei Howard Johnson?»

«Dmitri Dmitrivich», rispose il pastore di capre.

«Non parli inglese, signor Johnson?»

«Inglese, sì», Dmitrivich sorrise, consegnando il biglietto a Garcia.

Garcia non ha prestato attenzione alla nota. «Qual è la prima forma progressiva presente di 'essere'?»

Dmitri Dmitrivich scrollò le spalle. «Inglese, sì», disse, indicando il biglietto.

«Mi piace quello che hai fatto con i tuoi hotel».

«Sì. Inglese, sì», Dmitrivich sorrise.

Garcia guardò il biglietto. «Bene, bene, bene, cosa abbiamo qui?»

Lyle scrollò le spalle. «Non so».

«È un comunicato del vescovo Jose, che dice che tutto è andato bene in Europa».

«Cosa significa?»

«Significa che l'interruttore è attivo». Garcia accartocciò la nota e la mise nel posacenere. «Quando il vero Papa arriverà la prossima settimana per il suo terzo tour negli Stati Uniti, lo sostituiremo con il nostro amico, Carl Rosetti».

Lyle scrollò le spalle. «Perché lo faremo?»

«Perché certe fazioni della Chiesa ci stanno pagando bene per farlo e pensiamo alle infinite possibilità se alla fine stiamo tirando tutte le corde in Vaticano. Pensa a tutti quei cattolici là fuori che possiamo trarre profitto da Johnson Johnson!» Disse Garcia rivolgendosi a Dmitri: «Dici al vescovo Jose che tutto è ambientato a New York, digli che può contare su di noi per consegnare la merce e dirgli che ci aspettiamo un immediato

risarcimento per i nostri servizi».

Dmitri Dmitrivich sorrise e indicò il posacenere. «Inglese, sì». «Lo scriverò per te», sospirò Garcia.

Capitolo 14

Stan Woodridge era seduto da solo nel suo appartamento, picchiava uva in un lavandino ai suoi piedi mentre guardava una telenovela in TV quando squillò il telefono. Spense l'audio sul televisore e sollevò il ricevitore. «Grazie per aver chiamato 900-332-DEAL, importanti acquisti sui principali monumenti, abbiamo una grande selezione per i tuoi investimenti, a soli tre dollari al minuto». Al momento attuale, «ha detto Stan, prendendo le sue carte dal caffè tavolo, teniamo le opere sulla torcia della Statua della Libertà, che offre una magnifica vista sullo skyline di Manhattan e sulla maggior parte del porto di New York. Abbiamo alcuni graziosi giardini a Central Park, dove è possibile guardare i prati curati e i fiori crescono durante i mesi estivi, così come lo sport invernale. Abbiamo ... Oh, ciao Dorothy. Certo che mi ricordo di te. Sei la sorella di Carl Rosetti. Come è Carl, in ogni caso? Avere Carl che gestisce un numero per chiamare il Papa per conto mio, assolutamente senza alcun rischio, lui cosa? Beh, dov'è? Sì, so che se sapessi dove si trovava non sarebbe perso, ma dove hai perso? Lui? Sarò proprio lì. Nessun problema, dammi solo una possibilità di lavarmi i piedi. Ci vediamo tra mezz'ora».

Stan rimise il ricevitore nel gancio e afferrò il telecomando. Quindi guardò di nuovo la televisione e alzò il volume. Era la

notizia della prossima visita del Papa negli Stati Uniti. «No», disse Stan, spegnendo la televisione.

Quando Stan arrivò nell'appartamento di Brooklyn, brulicava di gente. «Ciao, Dorothy», disse Stan, individuandola.

«Grazie per essere venuto, Stan», disse Dorothy. Aveva una salvietta bagnata sulla testa e aveva gli occhi iniettati di sangue. Si rivolse a Bob e Betty e poi di nuovo a Stan. «Stan Woodridge, questi sono i miei genitori, Bob e Betty Rosetti. Mamma, papà, questo è un amico di Carl, Stan Woodridge».

Stan ha scosso a turno ciascuna delle mani. «Allora, dove hai guardato, già?» chiese.

Bob beve un sorso di caffè. «Abbiamo controllato tutti gli ospedali e tutti gli obitori e nessuno ha visto il Papa oggi».

«L'ho visto nei notiziari», disse Stan.

«Dove era lui?»

«Il Vaticano».

«Allora non poteva essere Carl. È da qualche parte a New York, se è ancora vivo».

Stan si strappò i baffi e prese la tazza di caffè che Dorothy gli porgeva. «Carl è un duro, è sempre stato duro, non è successo niente a lui, ne sono sicuro. A meno che», Stan si strinse nelle spalle, «i Mariners si sono impadroniti di lui per quel gioco che ha chiamato in settantacinque».

Dorothy si stropicciò gli occhi. «La ragione per cui ti ho chiamato, Stan, è che pensavo che avevi molti amici e che conoscevi molti amici di Carl, che forse potevi controllare alcuni

dei suoi vecchi hang-out e scoprire se è stato da qualche parte».

«Non preoccuparti, bella signora», disse con orgoglio, «Se c'è un pontefice libero a New York City, Stan Woodridge può certamente trovarlo».

«Grazie, Stan», disse Dorothy, dandogli un bacio sulla guancia.

«Accidenti, cosa ricevo se lo trovo?»

Dorothy sorrise debolmente. «Dovrai trovarlo per scoprirlo».

«Sulla mia strada».

Stan si fermò per primo nella sala da biliardo di Hwan, essendo uno dei principali sbocchi di Carl quando era in città. Sfortunatamente, Carl avrebbe potuto prendere un aereo per andare ovunque, dato che aveva punti di ritrovo in ogni città con uno stadio da baseball della Major League. Eppure, era la sua migliore scommessa per provare i luoghi di ritrovo a New York prima. «Ehi, Lui», disse in tono di saluto, «Come è sospeso?»

«Non vicino come sarà se i fratelli Kim ti trovassero qui».

«Li pagherò quando posso, non posso proprio ora, okay?»

«Forse preferisci dirglielo tu stesso», disse Hwan, sollevando il telefono.

«Mettilo giù», Stan supplicò agitando le sopracciglia implorante, «Vengo qui a cercare Carl, l'hai visto?»

«Non da quell'incidente a Chicago, come sta?»

«Sta perdendo, quindi potrebbe probabilmente fare meglio, ti dico cosa, lui, potresti chiamarmi se viene qui?»

Lui si strinse nelle spalle cupamente. Aveva una faccia molto

severa, come se fosse sempre arrabbiato con il mondo, o che progettasse contro di esso. «Non so», ha detto, «Hai un numero locale? Toll-free?»

Stan prese una manciata di biglietti da visita dalla tasca e cominciò a sfogliarli. Alla fine, ne ha selezionato uno. «Lascia un messaggio a questo numero se lo trovi».

«Perché dovrei? Potrei dare questo numero ai Kim, hanno una ricompensa su di te, lo sai».

«Non farlo per me, Lui. Fallo per Carl».

Lui annuì cupamente. «Per Carl», disse, mettendo la carta sotto il telefono. Salutò Stan prima che Stan uscisse. «Paghi i Kim, mi hanno minacciato e io non prendo minacce a nessuno, nemmeno a Carl».

«Grazie, Lui», lo salutò Stan.

Non lontano dalla sala da biliardo di Hwan c'era un piccolo bar per nudisti a cui Carl era affezionato. C'era una bambina lì con il nome di Tapioca che Carl vide una volta ogni tanto quando si sentiva molto solo, il che era piuttosto un po'fuori stagione. Stan pagò la carica di copertura e si sedette a un tavolo vicino al palco. Se avesse dovuto fare le indagini, pensò tra sé e sé, a lui potrebbe piacere. Una giovane donna si avvicinò a lui e ordinò una birra.

«Facciamo un po'di rumore per il ballerino sul palco», disse il fantino del disco con voce gutturale, «L'adorabile Chantilly».

Tutti e cinque i clienti hanno applaudito in modo apprezzabile mentre Chantilly, morbosamente obesa, si è arrampicato sul

palco e ha iniziato a dondolare al ritmo della musica rap. Ripensandoci, pensò Stan, forse l'indagine sarebbe stata più dura di quanto pensasse.

Dovette sedersi tra le tre canzoni di Chantilly prima che uscisse Tapioca. Il pavimento vibrava ogni volta che Chantilly faceva un passo, e lui aveva difficoltà ad apprezzarla quando lei prendeva scherzosamente i suoi vestiti. Alla fine, il disc-jockey annunciò Tapioca, e i quattro mecenati rimasti applaudirono ancora più forte di prima.

Tapioca era una ragazza albina, con capelli bianchi spettrali e una pelle bianca e spettrale, non di un rosa acceso come al solito con l'albinismo. Era alta, statuaria, snella e molto più carina di Chantilly. Carl era molto più carino di Chantilly. Chantilly si avvicinò a Stan e gli chiese se poteva sedersi. «No grazie», disse Stan, «sto aspettando la ragazza sul palco».

«Ero sul palco», disse Chantilly, «Mi hai visto?»

Stan si fermò. «Come potrei perdere la tua esibizione? Vuoi comprare degli immobili?»

Chantilly si alzò in piedi. «Capisco», disse lei, lasciandosi con un sorriso malconcio a Tapioca.

Dopo le tre canzoni di Tapioca, Stan la salutò. «Ciao ti ricordi di me?»

«Certo, tesoro», disse Tapioca, tirando su una sedia e asciugandosi il sudore dalla fronte con la tovaglia. «Sei consigliere Ryan, giusto?»

«No», disse Stan, tirando fuori un sigaro Maria y Diego.

«Sono l'amico di Carl Rosetti».

«Carl Rosetti è il ragazzo di Long Island che alleva cavalli, giusto?»

«No, Carl Rosetti è l'arbitro di serie da Brooklyn».

Un sorriso si allargò sulla faccia di Tapioca come una chiazza di petrolio che si allarga sul porto. «Oh sì, mi ricordo di lui, è un vero dolce ragazzo, ma aveva questo amico che...» guardò Stan con allarme, poi lo schiaffeggiò. «Sono stato arrestato quando ho cercato di sbarazzarmi di quel ponte che mi hai venduto».

«Ti ho detto in anticipo che si trattava di un elemento di novità, naturalmente non puoi venderlo di nuovo, non hai i permessi adeguati».

«Voglio indietro i miei soldi, stronzo».

Stan alzò le mani. «Per favore, non sono venuto qui per discutere di proprietà immobiliari, sto cercando Carl».

Tapioca si strinse nelle spalle. «Comprami un drink».

Stan fece un cenno alla cameriera. «Un drink per la signora, per favore».

La cameriera si fermò accanto al loro tavolo e sorrise. «Una bevanda da dieci, venti o cinquanta dollari?»

«Cinquanta», disse Tapioca.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.